

«Bisogna avere il coraggio di fare delle scelte»

Un 2009 a dir poco negativo a cui ha fatto seguito un 2010 anche peggiore con una prospettiva catastrofica per il 2011: le innumerevoli chiusure di aziende per cessazione di attività, la richiesta massiccia di ammortizzatori sociali e le cessioni di multinazionali ad imprese terziste gettano timore su quello che è stato, è e sarà il mercato del lavoro in provincia di Latina. Salvatore D'Incertopadre, segretario generale Cgil Latina fa una panoramica dei casi più significati che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso. «La recessione è generale ma ogni azienda ha una situazione a sé - spiega il sindacalista - Ad esempio il settore chimico-farmaceutico risente di una crisi che non riguarda solo l'Italia ma tutta l'Europa. Una crisi dovuta da una parte alla scadenza dei brevetti e dall'altra allo spostamento di importanti medicinali, primi tra tutti gli antibiotici, in estremo Oriente. Da qui la chiusura di stabilimenti del calibro di Bristol, Pfizer e di moltissime altre multinazionali non solo nella nostra provincia ma anche in altri paesi occidentali». «Corden Pharma ha firmato un accordo ma la vertenza si è comunque chiusa con degli esuberi - aggiunge il segretario Cgil - L'intesa commerciale di Haupt Pharma è in scadenza e le preoccupazioni sono reali. Per quanto riguarda Nexans si va invece verso un accordo ma restano svariati lavoratori da rioccupare, Gial e Tacconi sud hanno addirittura annunciato la dismissione. Il 2010



è stato un anno davvero negativo e purtroppo nel 2011 ci aspettiamo una situazione addirittura peggiore. Spero di sbagliarmi ma i dati ci dicono che per tirare un piccolo sospiro di sollievo bisognerà aspettare almeno fino al 2012». Il sindacalista ricorda inoltre che, oltre al settore metalmeccanico e chimico farmaceutico la crisi colpisce e affonda l'agricoltura che sembra non essere in grado di fare sistema e, in modo anticiclico, l'edilizia finora tra i comparti più fiorenti della nostra zona. «Non bisogna intervenire quando la crisi è già in atto - ha concluso D'Incertopadre - ma fare programmazione prima che esploda: la politica deve avere il coraggio di fare delle scelte anche se drastiche».